

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

**Workshop*****A un anno dalle "Linee guida per il trattamento dei resti umani"***

5 luglio 2023; Roma, Complesso Monumentale del San Michele

**PRE-ATTI / PRE-ACTS**

ANDREA BRUCIATI\*, ELENA DELLÙ\*\*, LUCILLA D'ALESSANDRO\*\*

**LE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE E ARCHEOLOGICHE DELLE VILLÆ  
APPROCCI DI GESTIONE E FRUIZIONE MULTIDISCIPLINARI****THE ARCHAEOLOGICAL AND ANTHROPOLOGICAL COLLECTIONS  
OF THE VILLÆ .  
MULTIDISCIPLINARY MANAGEMENT APPROACHES AND USABILITY****Parole chiave:** VILLÆ , collezioni, archeologia, antropologia fisica, multidisciplinarietà.

Negli anni Novanta del Novecento la Soprintendenza Archeologica del Lazio, allora preposta alla tutela sul territorio regionale con esclusione di Roma e dell'Etruria meridionale, organizzò i propri depositi presso il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. Su questo poderoso complesso sacro di età tardo-repubblicana avevano inciso articolate e diuturne vicende di spoliazione e riuso, nel novero delle quali si inserì la destinazione a magazzino di reperti.

Il materiale era stato trasferito nel sito già all'inizio degli anni Ottanta da Villa Doria Pamphili.

A partire dal 1986 il Santuario di Ercole Vincitore divenne progressivamente sede di deposito e ricerca anche di beni antropologici afferenti al territorio regionale (*fig. 1*). Iniziarono ad esservi gestiti sistematicamente e con ingressi costanti resti scheletrici umani antichi i quali portarono, sino ai tempi più recenti, alla formazione di un'ingente collezione antropologica, che a tutt'oggi costituisce una tra le più consistenti e variegata (sia da un punto di vista topografico che cronologico) del Ministero della Cultura. A partire dal 2016 la struttura, costituita da un laboratorio di ricerca con annesso deposito di conservazione interamente dedicato, è divenuta di competenza dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este che ne ha acquisito a livello patrimoniale sia i reperti sia gli apparati tecnologici (*fig. 2*).

In quarant'anni di ricerche e lavoro, negli spazi di deposito del Santuario di Ercole Vincitore, attualmente corrispondenti a oltre 1500 metri quadrati di superficie, sono stati raccolti migliaia di reperti archeologici e antropologici da scavo, ricognizione, sequestro, confisca o rinvenimento occasionale. Sono infatti quasi 20.000 le cassette di materiali ad oggi censite; tali materiali coprono un ampio arco cronologico dall'epoca preistorica a quella medievale e moderna e un significativo panorama di contesti storico-culturali relativi ad un'area geografica per lo più compresa nei confini dell'attuale territorio del Lazio.

Nello specifico le collezioni antropologiche sono costituite da ca. 3.000 casse di reperti per le quali al momento è possibile stimare una popolazione di ca. 4.000 individui, corrispondente grossomodo (stante una valutazione media di conservazione scheletrica di ogni singolo corpo pari al 40%) a 330.000 resti osteologici umani, sia in stato frammentario che integro.

Il valore scientifico di tale patrimonio è estremamente rilevante, in quanto sua peculiarità è la notevole estensione cronologica dei reperti (dall'età preistorica sino a quella moderna), nonché il suo essere rappresentativo di numerosi ambiti geografici sia di carattere regionale che nazionale e internazionale. Focalizzando l'attenzione sul Lazio (quale regione con più attestazioni nelle collezioni dell'Istituto) le province più rappresentate risultano quelle di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, comparti territoriali dai quali vi è, in molti casi, la possibilità di associazione con i relativi reperti archeologici del sepolcreto.

A livello percentuale (*fig. 3*) si dispone per il 4% di contesti afferenti ad età preistorica (Neolitico ed Eneolitico) e per il 2% ad età protostorica, mentre risultano estremamente numerosi i campioni umani riconducibili all'età del ferro per un ammontare del 36%.

Discretamente rappresentata con una percentuale complessiva del 29% è inoltre l'età romana, sia per la fase repubblicana (7%) sia per quella imperiale (22%).

Analogo, a livello di rappresentatività all'interno delle collezioni, il campione di età tardoantica (23%), mentre minori risultano le attestazioni afferenti all'epoca altomedievale (2%) e a quella bassomedievale e moderna (5%).

La gestione di tali collezioni, che per i beni antropologici suscita anche interrogativi di tipo etico, è volta, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004, sia alla tutela, per cui si eseguono periodiche ricognizioni dedicate al monitoraggio dello stato di conservazione diagenetico e tafonomico (per i resti umani) e mirati interventi di restauro ordinario e straordinario, sia alla conoscenza attraverso costanti attività di catalogazione e studio. Per i resti umani tali attività sono finalizzate alla ricostruzione dei profili biologici (sesso, età statura) e paleopatologici, agli stress occupazionali e nutrizionali, oltre ad analisi antropometriche e demografiche.

Per questi ultimi, trattandosi di beni culturali 'sensibili' anche da un punto di vista etico e facilmente degradabili sia fisicamente che geneticamente, la loro gestione è attuata adottando uno specifico protocollo di intervento sia per personale interno sia per specialisti esterni, comprensivo di norme di manipolazione, modalità di visione, studio, catalogazione, campionamento dei reperti e conservazione.

In un'ottica di fruizione diffusa, diacronica e multidisciplinare del patrimonio mobile ed immobile delle VILLÆ, a partire dal 2022 si è avviata una gestione innovativa che ha condotto allo sviluppo di attività di fruizione di un patrimonio complesso, dove il visitatore può conoscere anche una parte "sensibile" del nostro passato, al contempo bene culturale e biologico; la scoperta dei corpi e delle ritualità messe in atto nei confronti della morte vengono mediate da esperti consentendo un avvicinamento etico a tali contesti. Periodicamente il laboratorio viene aperto a visite guidate curate da personale dell'Istituto e calibrate sui diversi pubblici presenti, con lo scopo di far conoscere le potenzialità intrinseche di tali beni ai fini di una ricostruzione interdisciplinare del passato comune e al contempo per far crescere l'interesse verso discipline meno note al confine tra ambito scientifico e umanistico.

A ciò si aggiunge che, oltre a mettere a disposizione di studiosi del settore mirati campionamenti scheletrici dei beni antropologici dell'Istituto, particolare cura viene attuata sia nella formazione di studenti universitari afferenti ai corsi di laurea, specializzazione, master e dottorato dei settori antropologici e archeologici, sia di studenti delle scuole primarie e superiori per i quali si predispongono apposite attività didattiche strutturate per le diverse fasce d'età.

Infine, è stata avviata una comunicazione *social* dedicata anche al settore antropologico, con la rubrica settimanale *Antropocene – racconti da molto lontano*, attiva dal 2022, nella quale si presentano le costanti attività in corso presso il Laboratorio di Antropologia Fisica delle VILLÆ, con anticipazioni sui risultati delle ricerche di settore.

## English version

**Key words:** VILLÆ, collections, archeology, physical anthropology, multidisciplinary.

In the 1990s the Soprintendenza Archeologica del Lazio, which at the time was responsible for the protection of the regional territory with the exclusion of Rome and southern Etruria, organised its deposits at the Sanctuary of *Hercules Victor* in Tivoli. This mighty late-Republican sacred complex had been subjected to a number of misadventures and vicissitudes, including spoliation and reuse before being adopted as a warehouse for archaeological finds.

The material had already been transferred to the site in the early 1980s from Villa Doria Pamphili.

Since 1986 the Sanctuary of *Hercules Victor* progressively became a storage and research site for anthropological artefacts pertaining to the region (*fig. 1*). Ancient human skeletal remains began to be handled systematically and with constant arrivals, which led, until more recent times, to the formation of a large anthropological collection which to this day constitutes one of the most consistent and varied (both topographically and chronologically) of the Ministry of Culture. As of 2016, the facility, consisting of a research laboratory with a fully dedicated conservation depository, became the property of the *Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este*, which acquired both the artefacts and the technological equipment (*fig. 2*).

In forty years of research and work, in the storage spaces of the Sanctuary of *Hercules Victor*, currently corresponding to more than 1,500 square metres of surface area, thousands of archaeological and anthropological finds from excavations, surveys, seizures, confiscations or occasional discoveries have been collected. Almost 20,000 boxes of items have been examined to date; these materials cover a broad chronological span from prehistoric to medieval and modern times and a significant range of historical and cultural contexts relating to a geographical area mostly within the boundaries of the current territory of Lazio.

In particular, the anthropological collections consist of approx. 3,000 boxes of artefacts, for which it is currently possible to estimate a population of approx. 4,000 individuals, roughly corresponding (on the basis of an average skeletal preservation assessment of each individual body of 40%) to 330,000 human osteological remains, both in fragmentary and intact state. The scientific value of this holding is extremely significant, as the dating of the items extends over a long period of time (from prehistoric to modern times), as well as their being representative of numerous geographical areas, both regional, national and international. Focusing on (as being the region with the most items in the Institute's collections) the most represented provinces are Frosinone, Latina, Rieti, Rome and Viterbo, territorial compartments from which there is, in many cases, the possibility of association with the relative archaeological finds of the burial ground.

In terms of percentages (*fig. 3*), there are 4% prehistoric (Neolithic and Eneolithic) and 2% protohistoric contexts, while there are extremely numerous human specimens from the Iron Age, amounting to 36%.

The Roman era is fairly well represented too, with an overall percentage of 29%, from both the republican (7%) and imperial (22%) periods.

Similar, in terms of representativeness within the collections, is the holding from the Late Antique period (23%), while there are fewer specimens from the Early Middle Ages (2%) and the Early Medieval and Modern periods (5%).

The management of these collections, which for anthropological heritage also raises questions of an ethical nature, is aimed, in compliance with Legislative Decree 42/2004, both at protection, for which periodic surveys are carried out dedicated to monitoring the state of diagenetic conservation and taphonomic (for human remains) and targeted ordinary and extraordinary restoration interventions, both to knowledge through constant cataloging and study activities. For human remains, these activities are aimed at reconstructing the biological (sex, age, height) and paleopathological profiles, occupational and nutritional stress, as well as anthropometric and demographic analyses.

For the latter, as these cultural assets are also ‘sensitive’ from an ethical point of view and easily degradable both physically and genetically, their management is implemented by adopting a specific intervention protocol for both internal staff and external specialists, including handling rules, viewing methods, study, cataloguing, artefact sampling and preservation.

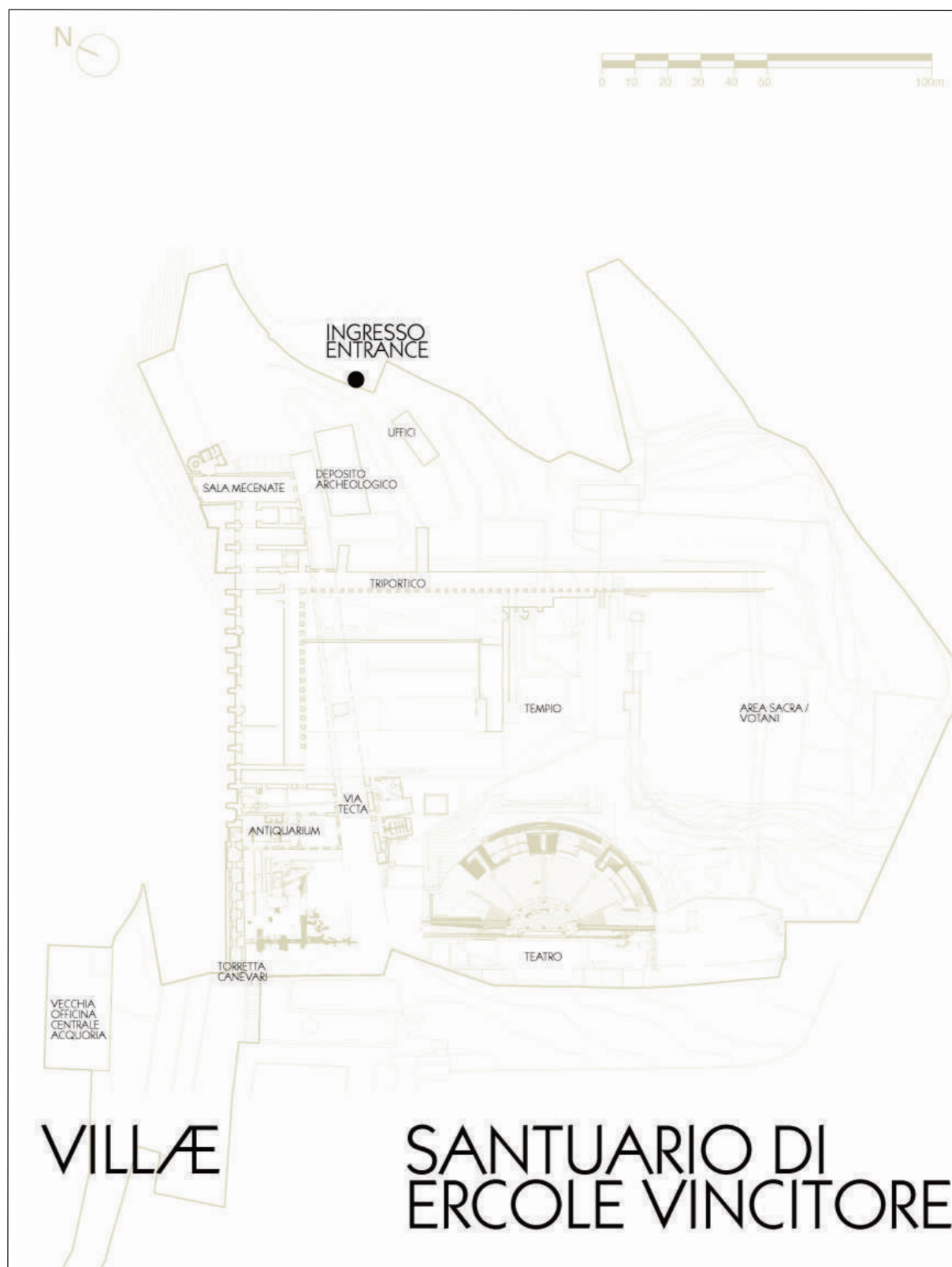
With a view to widespread, diachronic and multidisciplinary use of the movable and immovable heritage of the VILLÆs, an innovative management has been launched since 2022 which has led to the development of activities for the use of a complex heritage, where the visitor can also get to know a “sensitive” part of our past, at the same time a cultural and biological asset; the discovery of the bodies and the rituals implemented towards death are mediated by experts allowing an ethical approach to these contexts. Periodically, the laboratory is open to guided tours supervised by staff of the Institute and calibrated on the various audiences present, with the aim of making known the intrinsic potential of these assets for the purpose of an interdisciplinary reconstruction of the common past and at the same time to grow the interest in lesser-known disciplines on the border between science and humanities.

Added to this is that, in addition to making targeted skeletal sampling of the Institute’s anthropological assets available to scholars in the sector, particular care is taken both in the training of university students pertaining to degree, specialization, master’s and doctorate courses in the anthropological and archaeologists, both of primary and high school students for whom special structured educational activities are prepared for the different age groups.

Finally, social communication was also launched dedicated to the anthropological sector, with the weekly column *Anthropocene - stories from far away*, active since 2022, which presents the constant activities underway at the VILLÆ Physical Anthropology Laboratory, with previews of the results of sector research.

\*MiC-Direttore VILLÆ  
[andrea.bruciati@cultura.gov.it](mailto:andrea.bruciati@cultura.gov.it)

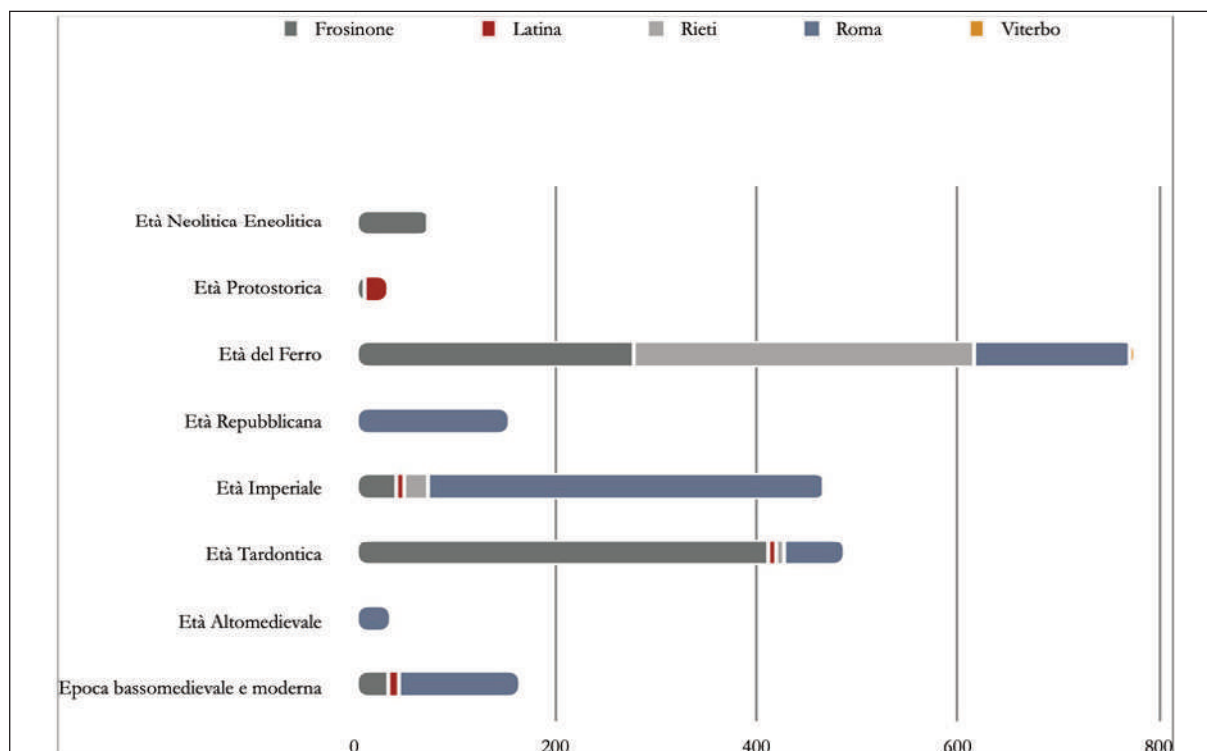
\*\*MiC-VILLÆ  
[elena.dellu@cultura.gov.it](mailto:elena.dellu@cultura.gov.it)  
[lucilla.dalessandro@cultura.gov.it](mailto:lucilla.dalessandro@cultura.gov.it)



1. VILLÆ: PIANTA DEL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE. LOCALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE ADIBITE A DEPOSITO (Istituto Villa Adriana e Villa d'Este) / VILLÆ: PLANIMETRY OF THE SANCTUARY OF *HERCULES VICTOR*, THE DEPOSITS (Istituto Villa Adriana e Villa d'Este)



2. VILLÆ, SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE: I DEPOSITI ANTROPOLOGICI (Istituto Villa Adriana e Villa d'Este) / VILLÆ , SANCTUARY OF *HERCULES VICTOR*: THE ANTHROPOLOGICAL DEPOSITS (Istituto Villa Adriana e Villa d'Este)



3. VILLÆ , LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA: RAPPRESENTATIVITÀ DEL CAMPIONE UMANO DALLA REGIONE LAZIO NELLE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE DEL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE, FORMULATO SUL NUMERO CASSE PRESENTI SUDDIVISO PER PROVINCIA E CRONOLOGIA DI ATTRIBUZIONE (da CAPONERA *et al.* cs) / VILLÆ , LABORATORY OF PHYSICAL ANTHROPOLOGY: REPRESENTATIVENESS OF THE HUMAN SAMPLE FROM THE LAZIO REGION IN THE ANTHROPOLOGICAL COLLECTIONS OF THE SANCTUARY OF *HERCULES VICTOR*, BASED ON THE NUMBER OF CASES PRESENT DIVIDED BY PROVINCE AND CHRONOLOGY OF ATTRIBUTION (from CAPONERA *et al.* cs)

**Bibliografia / References**

CAPONERA *et al.* cs : B. CAPONERA, L. D'ALESSANDRO, E. DELLÙ, "I depositi archeologici e antropologici del Santuario di Ercole Vincitore nell'ambito delle collezioni dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este", in corso di stampa in A. BRUCIATI (a cura di), *Artificialia et mirabilia* (Catalogo della Mostra di Tivoli, 2023).